

MILLEPROROGHE/Le novità sugli statali. Garantiti i vincitori di concorso, idonei a rischio

Proroghe per tutti nella p.a.

Confermati co.co.co. e precari. Slittano le graduatorie

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO
E LUIGI OLIVERI

Proroga per co.co.co. e contratti a tempo determinato nella p.a. E salve, ancora per un anno, tutte le graduatorie dei concorsi pubblici. In vista del nuovo Testo unico sul pubblico impiego, atteso per febbraio, che dovrebbe mettere fine al lavoro precario nella pubblica amministrazione favorendo una nuova stagione di concorsi pubblici con scadenza prestabilita, il decreto Milleproroghe, approvato ieri dal consiglio dei ministri, farà passare un Capodanno più sereno a migliaia di dipendenti pubblici e aspiranti tali. Innanzitutto ai 42 mila titolari di contratti di collaborazione su cui si sarebbe abbattuta la falce del Jobs act che li avrebbe vietati a partire dal prossimo 1° gennaio. Le co.co.co. (si veda altro articolo a pagina 44) saranno ammesse anche nel 2017. Saranno rinnovati di un anno anche i 2 mila contratti a termine in scadenza al 31 dicembre, mentre viene prorogata di un anno (come anticipato da *ItaliaOggi* il 21/12/2016) l'efficacia di tutte le graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato in scadenza a fine anno. Le graduatorie più vecchie, ossia quelle vigenti al 1° settembre 2013 (data di entrata in vigore del dl 101/2013, cosiddetto decreto D'Alia) erano già slittate a opera della legge di bilancio che però con una norma un po' pasticciata (art. 1, comma 368 delle legge n. 232/2016) aveva dimenticato quelle più recenti, approvate successivamente a tale data.

Il Milleproroghe rimedia al pasticcio inserendo però nella norma di proroga due particolarità. La prima consiste nel fatto che lo slittamento è circoscritto alle sole amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni: il che

dovrebbe portare a concludere che la proroga non valga per le amministrazioni autorizzate a coprire il 100% del turnover. La seconda particolarità sta nella funzionalità della proroga: le graduatorie saranno sì valide solo fino al 31 dicembre 2017, ma, precisa il testo del decreto, «ferma restando la vigenza delle stesse fino alla completa assunzione dei vincitori».

Pertanto, anche se formalmente le graduatorie perderanno efficacia il 1° gennaio 2018, comunque le amministrazioni potranno (anzi, dovranno) attingere alle graduatorie stesse anche nel 2018, allo scopo di chiamare in servizio i 4.471 vincitori di concorso in attesa di essere assunti. La precisazione del decreto vale a evidenziare che, al contrario dei vincitori, le graduatorie perderanno comunque efficacia a partire dal 1° gennaio 2018 nei confronti degli idonei, un esercito che, secondo le ultime stime della Funzione pubblica, conta 151.378 aspiranti dipendenti pubblici ancora una volta sfavoriti dalle regole sulle assunzioni.

Province. Il decreto Milleproroghe si ricorda dei precari delle province e modificando l'articolo 4, comma 9, del dl 101/2013 proroga per questi enti (e si deve ritenere per le città metropolitane) la durata dei contratti a tempo determinato fino al 31 dicembre 2017; nella proroga ricadono anche i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, fermi restando gli altri vincoli finanziari e di spesa complessiva del personale.

La novella normativa contiene una precisazione: infatti la proroga a tutto il 2017 dei contratti a tempo determinato potrà avvenire «nel rispetto dei limiti europei».

L'indicazione appare poco chiara e sarà certamente fonte di contenzioso o, quanto meno, di contrasti interpretativi. I «limiti europei», infatti, sono

quelli posti dalla direttiva 1999/70/Ce (Accordo quadro Ces, Unice e Ceep) sul lavoro a tempo determinato, che secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia Ue impediscono la reiterazione dei rinnovi.

Ma, poiché la proroga dei contratti a termine delle province è disposta direttamente dal decreto Milleproroghe, non si tratta di un rinnovo, bensì appunto di una modifica del termine derivante direttamente dalla legge, sicché sfugge oggettivamente quali possano essere i «limiti europei» da rispettare. Sempre alle province è prorogato al 31 dicembre 2017 il termine previsto dall'articolo 15, comma 6-bis, del dl 78/2015, convertito in legge 125/2015, il che consente loro di stipulare contratti a tempo determinato, con scadenza non oltre il 31 dicembre 2017, per garantire la funzionalità dei servizi per l'impiego, anche nel caso di violazione degli obiettivi di finanza pubblica del 2016.

Le reazioni. Soddisfazione per le proroghe contenute nel decreto è stata espressa dall'Anci. «Esprimiamo apprezzamento per le risposte date dal governo alle richieste dell'Anci», ha commentato il presidente e sindaco di Bari **Antonio Decaro**. «In particolare è di grande rilievo lo slittamento al 31 marzo 2017 dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione, la proroga delle graduatorie dei concorsi approvate dopo l'entrata in vigore del dl 101/2013, quella al 31 dicembre 2017 dei contratti del personale a tempo determinato delle città metropolitane. Altrettanto importante il differimento dell'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni, per la quale abbiamo condiviso con il governo la necessità di una nuova norma. Mentre esprimiamo apprezzamento per la sensibilità su questi punti», ha concluso Decaro, «dobbiamo ricordare la necessità di affronta-

re le questioni che non hanno trovato risposta nella legge di bilancio». In primis, l'innalzamento della soglia del turnover al 75%.



Antonio Decaro

Supplemento a cura
di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

Bilanci comunali al 31 marzo Slittano le gestioni associate

I bilanci dei comuni slittano al 31 marzo 2017. Mentre viene rinviato di un anno (fino al 31/12/2017) l'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali nei piccoli comuni. Sono queste le due novità principali per gli enti locali contenute nel decreto Milleproroghe, approvato ieri dal consiglio dei ministri. Per quanto riguarda i bilanci, il governo ha accolto la richiesta dell'Anci di avere un mese in più per l'approvazione dei preventivi rispetto alla dead line che era stata fissata al 28 febbraio. Alla base della richiesta i ritardi nella comunicazione dei dati sul Fondo di solidarietà comunale 2017, in realtà pronti da più di un mese (dopo l'approvazione in tempi record dei nuovi fabbisogni standard che assieme alle capacità fiscali attribuiranno nel 2017 il 40% del Fondo) ma congelati anche a causa della caduta del governo Renzi e del cambio di guida al ministero dell'interno. Fatto sta che al momento la direzione finanza locale del Viminale non è stata neppure in grado di anticipare sul proprio sito web (rispetto alla pubblicazione del dpcm) gli importi del Fondo di spettanza di ciascun comune in modo che ogni ente potesse fare i calcoli.

Per quanto riguarda gli obblighi di gestione associata, invece, si tratta di un rinvio meramente tecnico, volto a congelare, si spera per l'ultimo anno, le disposizioni del dl 78/2010 nell'attesa che giunga in porto il nuovo progetto di associazionismo comunale (basato sui bacini omogenei) che l'Anci sta negoziando da mesi col governo e, anche questo, frenato dalla caduta del governo Renzi.

Resta in vigore l'obbligo di pubblicità legale sui quotidiani

Resta in vigore l'obbligo di pubblicità legale sui quotidiani. Gli avvisi e i bandi di gara continueranno a dover essere pubblicati su almeno due quotidiani a diffusione nazionale (e almeno due a maggiore diffusione locale) fino a data da destinarsi. Lo slittamento dell'obbligo, che sarebbe cessato al 31 dicembre 2016, non contiene infatti una scadenza temporale certa ma è legato all'approvazione del decreto ministeriale, previsto dal nuovo codice appalti (dlgs n. 50/2016) che dovrà definire, come dispone l'art. 73 comma 4 del codice, «gli indirizzi generali di pubblicazione dei bandi al fine di garantire adeguati livelli di trasparenza e di conoscibilità, anche con l'utilizzo della stampa quotidiana maggiormente diffusa nell'area interessata». Il decreto, che il ministero delle infrastrutture dovrà adottare d'intesa con l'Anac, avrebbe dovuto essere emanato entro il 19 ottobre scorso (sei mesi dall'entrata in vigore del codice appalti, divenuto vigente il 19 aprile 2016) ma il ritardo accumulato dal dicastero guidato da Graziano Delrio ha reso necessario il rinvio, ufficializzato nel dl Milleproroghe approvato ieri dal consiglio dei ministri. Fino alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale, dunque, gli avvisi e i bandi dovranno essere pubblicati oltre che sui quotidiani nazionali e locali anche sulla *Gazzetta Ufficiale*. E le spese per la pubblicazione dovranno essere rimborsate alla stazione appaltante dall'aggiudicatario entro il termine di sessanta giorni dall'aggiudicazione.

